

Introduzione

*Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri
(EG, 197 - Papa Francesco)*

Presentiamo questo ottavo Rapporto annuale sulle povertà, sempre più immersi e soli nell'affrontare un tema tuttora scomodo, ma di dilagante attualità. È ormai riconosciuto che il concetto di povertà, per essere colto nel suo significato più profondo, richiede un approccio multidimensionale che focalizzi l'attenzione non solo sulle caratteristiche meramente monetarie del fenomeno (stare sotto una certa soglia di reddito o di consumi) ma anche su altri aspetti della vita quotidiana delle persone quali lavoro, ambiente, relazioni sociali, sfera affettiva, salute. Tale analisi, anche sul nostro territorio, si fa giorno dopo giorno sempre più complessa, ma indispensabile per valutare con attenzione le situazioni delle persone che si presentano per chiedere sostegno. Per accogliere la persona nel suo stato di disagio occorre infatti capire in quale livello si trova in ciascuna dimensione di vita, nella consapevolezza che sono vitali sì i beni materiali, ma soprattutto quelli immateriali. Tra questi ultimi la nostra esperienza ci sottolinea che la maggior parte degli eventi critici posti all'inizio delle diverse storie di povertà appartiene alla sfera relazionale: crisi coniugali, disaggregazioni familiari, relazioni distorte, ecc.

Constatiamo allora tanta fragilità accompagnata da altrettanto bisogno di sicurezza e protezione, bisogno di essere riconosciuti e capiti, accettati ed incoraggiati, e tanto bisogno di vero amore. Tutto questo porta non raramente le persone ad un pericoloso labirinto di rassegnazione e di immobilismo perché spesso perdono la motivazione con la quale perseguire degli obiettivi e darsi da fare. Ne consegue che per la Caritas ogni giorno si fa sempre più difficile il compito di richiamare ciascuno alla propria responsabilità nella convinzione che ogni persona è protagonista del proprio riscatto. Questo obiettivo l'individuo non può raggiungerlo da solo ma deve ricrearlo attraverso una relazione di legami forti. In questo consiste il nostro apporto: riattivare energie umane latenti che possono essere positivamente spese per il bene della singola persona così come per il bene della comunità. Occorre vedere l'altro nelle sue potenzialità ed avere il coraggio di trasferire competenze alla persona che chiede aiuto, responsabilizzandola, per l'appunto, superando il mero assistenzialismo. Ci riusciamo? Dio solo lo sa! Vorremmo a nostra volta essere aiutati nel comprendere l'efficacia del nostro operare, la valutazione dell'impatto so-

ziale delle nostre azioni, per capire se le iniziative intraprese producono un reale cambiamento benefico nelle persone e nella comunità.

L'anno 2014 è trascorso nella direzione voluta: un incremento dell'accompagnamento delle persone attraverso un forte potenziamento del Centro di Ascolto di via IX Febbraio, 6. L'aver dismesso la distribuzione diretta di viveri, facendo nascere con altri la bella esperienza dell'Associazione "No Sprechi Onlus" che ha aperto un Emporio della Solidarietà, ha rappresentato un salto culturale soprattutto perché ha comportato un nuovo approccio delle persone nel loro avvicinamento al Centro di Ascolto.

Allo stesso modo, abbiamo dismesso anche la distribuzione di vestiario grazie ad una collaborazione con la Croce Rossa. Abbiamo curato inoltre l'accompagnamento anche alle tante Caritas parrocchiali, tema questo di assoluta priorità anche per il prossimo futuro per educarci nella comprensione che il povero va servito lì dove abita.

Il 2015 segnerà 35 anni di attività e ci vedrà impegnati su nuovi fronti:

- ✓ la promozione di cultura sociale sul territorio, attraverso diversi momenti pubblici;
- ✓ il desiderio di aprire un'ulteriore Casa di Accoglienza per persone sole in forte disagio psico-sociale;
- ✓ l'avvio ufficiale di un progetto, in collaborazione col Sert e col Comune di Imola, contro la dipendenza dal gioco d'azzardo;
- ✓ l'avvio di un progetto di Orientamento al lavoro seguito da giovani e rivolto ad altri giovani, in sinergia con il Progetto Policoro.

Ringraziamenti

L' "opera Caritas" è sostenuta dalla premurosa attenzione del nostro Vescovo e da 44 volontari stabili ai quali rinnoviamo la nostra riconoscenza. Non abbiamo infatti mai risentito di una flessione dei volontari, anzi...e proprio grazie a loro le liberalità che riceviamo possono essere interamente destinate ai bisognosi, in quanto le spese fisse del personale, coperte da una parte dei fondi dell' 8xmille diocesano, gravano sul totale delle uscite appena di un 14% (che raggiunge il 24% se consideriamo i costi sostenuti per alcuni professionisti - avvocato, psicologa, educatrice, pedagoga, mediatrice culturale - la cui consulenza specialistica è essenziale per rendere un servizio di qualità alle persone seguite). Un grande grazie va poi rivolto ai circa 200 volontari che prestano servizio sia all'Ambulatorio Caritas che in una trentina di Caritas parrocchiali aiutando la comunità a vivere la carità sul territorio.

Ringraziamo di cuore i numerosi benefattori la cui generosità continua a commuoverci e ricordiamo con deferenza la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola che si è sempre dimostrata attenta e prodiga.

Progetti e Servizi del 2014

La Caritas, attraverso il suo Ente Gestore, l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, nel corso del 2014 ha:

- ❖ consolidato il Centro di Ascolto diocesano rafforzandolo con operatori e volontari che lavorano in Equipe;
- ❖ ristrutturato alcune case di proprietà del Comune di Imola, offrendole poi ad affitto molto agevolato;
- ❖ partecipato ad un gruppo di lavoro per far nascere sul territorio una Agenzia sociale per la casa;
- ❖ continuato il progetto “Quartiere Marconi in rete” per affrontare in modo nuovo e partecipato, tramite un lavoro di comunità, i problemi del quartiere ed offrire ore educative ai giovanissimi del luogo;
- ❖ ospitato ad oggi 8 profughi maliani e nigeriani scappati da contesti di guerra e persecuzione;
- ❖ unitamente ad altre associazioni, aperto un Emporio attraverso una sua “costola”: l'Associazione NO SPRECHI Onlus, che ha il compito di raccogliere e distribuire le eccedenze alimentari del territorio;
- ❖ offerto gratuitamente del vestiario, presso un magazzino della Croce Rossa imolese, con nostri volontari;
- ❖ ripresentato il progetto “VOLO”, in collaborazione con una decina di Associazioni, che ci ha visti presenti in una decina di classi delle scuole superiori, finalizzato alla promozione del volontariato giovanile;
- ❖ continuato il progetto “Farmaco Amico” che prevede il recupero, presso le farmacie comunali, di medicinali;
- ❖ riproposto il “progetto Cancelleria”, in collaborazione con Il Ponte Azzurro, l'Auser, l'Anteas, l'Asp, che ha raggiunto 212 bambini e ragazzi, fornendo loro buoni di acquisto da utilizzare all'Ipercoop;
- ❖ svolto due edizioni di corsi di formazione per Assistenti familiari;
- ❖ confermato i servizi di ospitalità presso le nostre case di prima e di seconda accoglienza e presso gli appartamenti ad affitto agevolato (si veda nel dettaglio il paragrafo “Alcune considerazioni di sintesi emergenti dai bisogni”);
- ❖ confermato i servizi di erogazione di contributi economici e microcredito (si veda nel dettaglio il paragrafo “Alcune considerazioni di sintesi emergenti dai bisogni”).

Inoltre, abbiamo risposto ai bisogni materiali donando:

- ✓ 11.000 euro circa tra farmaci, ticket e ausili sanitari (valore circa uguale a quello del '13 grazie al recupero di farmaci attraverso il progetto "Farmaco amico" attuato con Sfera)
- ✓ 17.000 euro di viveri a "No Sprechi", acquistati a completamento dei prodotti AGEA e delle eccedenze alimentari recuperate
- ✓ 250 buoni viveri (+25% rispetto al '13) forniti alle famiglie (del valore ciascuno di 10 €), grazie al progetto "Cartolina solidale" promosso in collaborazione con i punti vendita Conad
- ✓ circa 1.970 (+19% rispetto al '13!) tra buoni pasto e cestini (grazie alla collaborazione paritaria con la Società San Vincenzo de' Paoli e l'Associazione don Orfeo Giacomelli)
- ✓ circa 750 docce (+50% rispetto al '13!), con 87 fruitori

Caratteristiche socio anagrafiche delle persone incontrate

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha continuato, nel 2014, a rappresentare un punto di riferimento stabile e continuativo, con l'unico vincolo richiesto alle persone che vi accedono di vivere nel territorio diocesano. Nell'arco dell'anno il Centro di Ascolto è stato aperto per circa 750 ore, alle quali sono da aggiungere le numerose ore su appuntamento al di fuori degli orari di apertura. Nel 2014 si sono rivolti al Centro **797** volti, a cui corrispondono **2.005** persone componenti il nucleo familiare.

	DONNE	UOMINI	TOTALE	%	
ITALIA	174	205	379	47,5	Variaz. % rispetto '13
STR. U. E.	29	50	79	10	
STR. EXTRA U. E.	190	149	339	42,5	
TOT. GENERALE	393	404	797	100	- 15,0% (-142 pers.)

Tab.1

Gli ingressi registrano quindi un calo del 15%. Come spiegarlo visto che le nostre stanze sono sempre affollate?

Rispetto all'anno precedente, dettato dalla necessità di non disperdere le nostre non illimitate risorse, siamo stati più rigorosi nell'attenerci ai parametri di riferimento stabiliti per dare assistenza alle famiglie e abbiamo esercitato un controllo più fermo sui dati dichiarati dalle famiglie per ottenere un sostegno.

Inoltre non abbiamo più distribuito viveri direttamente alle famiglie (quindi si sono presentate meno persone nuove) indirizzandole, qualora ne avessero diritto, verso No Sprechi che ha precisi parametri di ingresso.

Inoltre, anche per l'accesso ad altri benefici quali il vestiario e i medicinali, si è tenuto conto di un Isee molto basso (3.000 euro).

Minori nuovi ingressi, ma frequenza invariata. Infatti, nonostante siano venuti a mancare gli accessi mensili dovuti alla distribuzione diretta dei viveri e del vestiario, il numero degli accessi annuali è rimasto circa uguale a quello del 2013. L'operare un maggiore discernimento ci ha portato a sostenere le persone più in difficoltà, le quali si presentano ripetutamente al nostro Centro d'Ascolto dove sono seguite con maggiore attenzione. Ci sembra pertanto di aver lavorato più sulla "qualità" che sulla "quantità". Del resto, la presa in carico delle persone diviene sempre più lunga e faticosa, implica diversi ascolti (il numero medio di colloqui per assistito è stato pari a 5,1), il contatto con i Servizi di riferimento, un lavoro di coordinamento e infine un accompagnamento nel tempo.

Molto significativo è l'altro dato che emerge: la percentuale degli italiani è ulteriormente incrementata rispetto al 2013, passando dal 44% al 47,5%.

A questo quadro va aggiunto quello delle **Caritas parrocchiali** che si fanno carico con sempre maggiore maturità delle persone residenti sul loro territorio. Sono stati circa **576** i nuclei seguiti direttamente dalle Caritas parrocchiali afferenti al Circondario di Imola, escluso Castel San Pietro e Medicina (che appartengono ad un'altra diocesi).

Per cui, sommando ai 797 nuclei seguiti direttamente dalla Caritas diocesana i 576 delle Caritas parrocchiali del Circondario (sempre escluso C.S.P.T. e Medicina), si giunge a **1.373** nuclei familiari che si sono presentati (in sede o nelle parrocchie) nel 2014 per chiedere una qualche forma di aiuto.

Rispetto al totale generale delle persone (797), il 58% circa è preso in carico anche dall'Azienda di Servizi alla Persona del Circondario imolese e per molte di esse vengono attuati interventi di collaborazione Asp-Caritas.

Le persone incontrate provengono da 31 Stati esteri, di cui i primi 6 sono:

	DONNE	UOMINI	TOTALE	Variaz. % rispetto '12
MAROCCO	93	71	164	- 13%
ROMANIA	24	45	69	+ 3%
TUNISIA	14	29	43	- 22%
NIGERIA	16	9	25	+ 4%
ALBANIA	12	11	23	- 36%
UCRAINA	20	2	22	- 57%

Tab.2

Su un totale di 418 stranieri (vedi Tab.1), -21% rispetto al '13, 339 provengono da Paesi extra U.E. e il 94,7% di essi possiede un permesso di soggiorno regolare. Per gli irregolari offriamo un sostegno umanitario soltanto per alcuni mesi, nella ricerca del difficile equilibrio tra solidarietà e legalità.

La tabella seguente evidenzia la frequenza di passaggi in funzione della nazionalità:

	TOT.PERSONE	TOT.PASSAGGI	PASS./PERS.
ITALIA	379	2.029	5,35
MAROCCO	164	1.034	6,30
TUNISIA	43	188	4,37
ROMANIA	69	146	2,12
ALGERIA	8	131	16,38
NIGERIA	25	99	3,96

Tab.3

I 'ritorni', cioè coloro che si sono ripresentati in Caritas dopo oltre un anno di assenza (sintomo di un peggioramento della loro situazione), sono stati 155.

Circa la fascia di età, si noti come il 25% delle persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto ha meno di 35 anni:

FASCIA DI ETÀ	ITALIA		STR.U.E		STR.EXTRA U.E.		TOTALE		
	D	U	D	U	D	U	D	U	TOT.
fino a 18	0	2	1	1	1	0	2	3	5
da 19 a 25	9	3	2	5	9	8	20	16	36
da 26 a 35	17	16	7	13	70	36	94	65	159
da 36 a 45	61	56	13	10	67	49	141	115	256
da 46 a 55	49	66	2	14	29	38	80	118	198
da 56 a 65	25	45	3	7	9	14	37	66	103
oltre 65	13	17	1	0	5	4	19	21	40
Totale	195	218	39	46	251	190	393	404	797

Tab.4

Riveste interesse anche la seguente tabella che mostra il numero dei componenti il nucleo familiare per macro-area geografica (si rifletta sul dato che il 40% dei nuclei disagiati è composto da una sola persona):

N°COMPON.NUCLEO	1	2	3	4	5	6	>6	Tot.
ITALIA	176	78	54	43	17	9	2	379
STR. U.E.	44	15	6	8	5	0	1	79
STR. EXTRA U.E.	96	48	47	76	42	27	3	339
Totale	316	141	107	127	64	36	6	797
%	40	18	13	16	8	4	1	100

Tab.5

Un dato da evidenziare ci pare sia questo: nel '13 le persone *single* di Paesi extra U.E. erano 154 mentre nel '14 scendono a 96. Indice da una parte di un forte decremento di presenze di donne ucraine (20 contro 48 del '13), dall'altra di una forte mobilità che ha toccato il nostro territorio dal quale molte persone straniere non radicate si sono allontanate in cerca di 'piazze' più attraenti dal punto di vista lavorativo.

La situazione lavorativa è così sintetizzata:

	TOTALE	%	Italia	Str. U.E.	Str.extra U.E.
Non Occupato	428	53,7	175	52	201
Salt./Inter./Stagion.	103	12,9	43	13	47
Part time	97	12,2	43	5	49
Pensionato	83	10,4	76	0	7
Tempo pieno	56	7,0	24	5	27
Altro *	30	3,8	18	4	8
Totale	797	100	379	79	339

*: si intendono i casi in cui non abbiamo la certezza del tipo di occupazione o vi sono tirocini formativi.

Tab.6

La situazione abitativa è la seguente:

	TOTALE	%	Italia	Str. U.E.	Str.extra U.E.
Affitto singolo	312	39,1	131	21	160
Senza Fissa Dimora	163	20,5	87	35	41
Casa popolare	134	16,8	76	2	56
Altro *	131	16,4	59	16	56
Proprietà	29	3,6	22	1	6
Affitto condiviso	28	3,6	4	4	20
Totale	797	100	379	79	339

*: si intendono i casi in cui le persone sono ospitate, o sono assistenti famil., o vivono presso strutture di accoglienza, oppure non abbiamo la certezza della loro condizione abitativa.

Tab.7

Si noti che le persone senza fissa dimora sono passate dal 15,6% del '13 all'attuale 20,5%.

Sono stati complessivamente 251 i “nuovi arrivi” (contro i 321 del '13, con un decremento vistoso degli stranieri che sono passati da 188 del '13 ai 122 del '14). Il “turn over” è stato del 31,5% (251/797). Dei nuovi arrivi extra U.E. il 7,5% (6/80) non possedeva il permesso di soggiorno.

NUOVI ARRIVI	TOTALE	%	senza p.sogg.
ITALIA	129	51,4	/
ROMANIA	42	16,7	/
MAROCCO	35	13,9	1
TUNISIA	8	3,2	1
ALBANIA	8	3,2	2
altri Paesi	29	11,6	2
Tot. nuovi arrivi stranieri	122	100	6

Tab.8

Problematiche rilevate

Abbiamo rilevato le problematiche espresse da 777 persone (306 singoli e 471 nuclei) delle 797 che si sono presentate. Ecco le tabelle di sintesi:

PROBLEMATICHE DELLE PERSONE SOLE	Italia	%*	Str. U.E.	%*	Str.extra U.E.	%*	Totale	% rispetto a 306
Economiche	160	55,7	41	14,3	86	30	287	93,8
Occupazionali	115	50	40	17,4	75	32,6	230	75,2
Abitative	112	53,6	37	17,7	60	28,7	209	68,3
Salute	22	68,8	2	6,3	8	25	32	10,5
Familiari	23	82,1	1	3,6	4	14,3	28	9,2
Disabilità	16	80	0	0	4	20	20	6,5
Dipendenza	15	78,9	0	0	4	21,1	19	6,2
Altri problemi	16	88,9	1	5,6	1	5,6	18	5,9
Immigrazione	/	/	0	0	11	100	11	3,6
Detenzione	9	90	0	0	1	10	10	3,3
Legali	5	71,4	0	0	2	28,6	7	2,3
Istruzione	0	0	2	33,3	4	66,7	6	2
Tot. dei singoli con problem. inserite: 306							*: percentuali di riga	

Tab.9

PROBLEMATICHE DEI NUCLEI FAMILIARI	Italia	%*	Str. U.E.	%*	Str.extra U.E.	%*	Totale	% rispetto a 471
Economiche	193	42,6	33	7,3	227	50,1	453	96,2
Occupazionali	150	44,8	30	9	155	46,3	335	71,1
Abitative	46	38,7	9	7,6	64	53,8	119	25,3
Familiari	26	47,3	3	5,5	26	47,3	55	11,7
Salute	33	68,8	3	6,3	12	25	48	10,2
Disabilità	32	82,1	1	2,6	6	15,4	39	8,3
Altri problemi	20	83,3	0	0	4	16,7	24	5,1
Istruzione	1	7,7	1	7,7	11	84,6	13	2,8
Dipendenza	6	60	0	0	4	40	10	2,1
Immigrazione	/	/	0	0	9	100	9	1,9
Detenzione	9	100	0	0	0	0	9	1,9
Legali	2	25	1	12,5	5	62,5	8	1,7
Tot. dei nuclei con problem. inserite: 471							*: percentuali di riga	

Tab.10

Le problematiche evidenziate nella Tab.10 si riferiscono a quelle avvertite da almeno un componente della famiglia: in tal modo vengono segnalati i bisogni anche non direttamente riferiti a coloro che si presentano alla Caritas, bensì al nucleo familiare.

Si noti che la somma delle percentuali dell'ultima colonna, nelle Tabb. 9 e 10, è ben superiore a 100, a conferma del fatto che la povertà è un fenomeno multidimensionale.

Il problema maggiormente espresso è quello di tipo economico, seguito da quello occupazionale ad esso correlato. La disoccupazione è sopraggiunta almeno per un componente della famiglia nel 71% dei nuclei familiari.

Si noti come il problema abitativo sia molto più sentito dalle persone singole.

Nella categoria "altri problemi" rientrano quelle persone che presentano principalmente problemi psicologico-relazionali o di solitudine espressa.

Centro di Ascolto di Lugo

Il Centro di Ascolto Caritas di Lugo è la più grossa realtà che si adopera sull'intero territorio comunale e su alcuni agglomerati urbani limitrofi per aggredire e, dove è possibile, lenire e risolvere i tanti e molteplici problemi derivanti dalla povertà che investe una fetta non indifferente della popolazione residente nel lughese.

Anche nel 2014, come per gli anni precedenti, la Caritas di Lugo ha proseguito nel suo compito e ha significato, per la popolazione del lughese della "Bassa Romagna", un "centro" di riferimento per le tante persone che versano in uno stato di povertà, non solo economico, ma soprattutto morale.

Tre volte la settimana, il lunedì per l'ascolto dei molteplici problemi e per accogliere le nuove richieste di aiuto, il mercoledì e il venerdì per la distribuzione dei pacchi viveri: sono queste le giornate in cui i dodici operatori, tutti spinti dall'amore per Cristo, regalano il loro tempo che generalmente è di tre-quattro ore giornaliere. Il totale del tempo messo a disposizione raggiunge annualmente 400 ore circa.

L'aiuto ai poveri non si ferma però soltanto alle ore citate e al servizio di queste tre giornate settimanali, ma continua con visite alle famiglie, con colloqui su appuntamento, con il reperimento di viveri, vestiario e quant'altro di utile per soddisfare svariate richieste di aiuto.

Nell'anno appena trascorso si sono rivolti al Centro di Ascolto di Lugo **397** nuclei familiari per un totale di **1070** persone, con un incremento dell'**8,5%** rispetto all'anno precedente. I nuclei familiari sono così suddivisi per aree geografiche:

	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
ITALIA	112	132	160	182
AFRICA DEL NORD	68	76	78	75
AFRICA CENTRALE / EQUATORIALE	25	40	48	56
AMERICA CENTRALE	1	5	9	8
PAESI CENTRO ED EST EUROPEO	54	57	69	73
ASIA (Iraq - Sri Lanka)	2	2	2	3
	-----	-----	-----	-----
Totale	262	312	366	397

Di questi 397 nuclei familiari, 105 sono le famiglie che non hanno nessun reddito o usufruiscono di un reddito inferiore a 300 € mensili, 277 quelle con un reddito da 300 a 900 € mensili, 15 le famiglie con un reddito che va da € 1.000 a € 1200, ma con un affitto e/o mutuo casa che va da 450 a 600 € mensili e con un numero considerevole di figli (da 6 a 8).

I colloqui sostenuti sono stati 595, 16 le famiglie 'numerose' aiutate, 32 le donne madri e/o separate-divorziate con figli a carico, 4.260 i pacchi viveri consegnati, 670 i pacchi distribuiti (indumenti/scarpe, materiale scolastico, giocattoli, biciclette, frigoriferi, ecc.), 195 il numero degli interventi economici alle famiglie, 986 € distribuiti sotto forma di buoni farmaceutici (75 interventi).

I 195 interventi economici, come da progetti in precedenza stabiliti, sono serviti per sanare i debiti di circa una settantina di nuclei familiari. L'aiuto che si è fornito non è stato "a pioggia", bensì concesso dopo aver pensato ad un progetto ben delineato, anche in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Lugo.

Uno dei problemi più gravi è rappresentato dalle madri sole che vivono con i propri figli, a volte senza alcun reddito o con lavori saltuari. In numero sempre maggiore sono i mariti separati che rimangono senza casa e sono costretti a dormire in automobili o roulotte prese in affitto.

In maniera considerevole sono cresciuti i nuclei familiari italiani (+52% in tre anni). Sono famiglie che si rivolgono a questo Centro sia perché mancanti di un posto di lavoro sia per la perdita dello stesso, o in attesa della cassa integrazione che è "elargita" soltanto dopo alcuni mesi dalla sospensione dell'occupazione. Inoltre, e questo è molto più grave, una decina di persone rientra nella categoria dei cinquantenni fuorusciti dal mercato del lavoro e con poche speranze di ritrovarlo. Alcuni di questi sono costretti a qualche lavoro "in nero" per sopravvivere.

Gioca a sfavore dei richiedenti anche il problema dello sfratto subito per non essere in grado di soddisfare i debiti dovuti al mutuo sulla casa, contratto negli anni precedenti, e agli affitti, tuttora troppo esosi.

Una particolare attenzione va indirizzata agli stranieri dell'est europeo tra cui molte assistenti familiari che, una volta perduto il posto di lavoro, non riescono più a farsi riassumere. Questo avviene principalmente perché le famiglie, impoverendosi, non sono più in grado di assumere.

Altro problema, non piccolo, deriva dal fatto che molte persone che bussano al Centro d'Ascolto sono o donne o uomini con figli minori, separati/divorziati e comunque provenienti da molteplici crisi di esperienze coniugali o convivenze in precedenza vissute, "sbalzati" in una vita piena d'incertezza e con le spese raddoppiate.

Siamo inoltre preoccupati per la diminuzione costante dei viveri, sia in termini di quantità che di varietà, provenienti da eccedenze alimentari, soprattutto europee, pur aumentando le persone bisognose. Grazie ad alcune ditte della zona (la Madel per i prodotti igienici, alcuni fornai per il pane, l'Ortofrutta per i succhi e le marmellate, il Supermarket Conad di Lugo per i prodotti "freschi") riusciamo in parte a sopperire a tale diminuzione. A breve saremo in grado di distribuire pasti caldi: la CAMST, infatti, ha proposto di donare gratuitamente circa 70 "porzioni" giornaliere di pasti.

Per quanto riguarda altri "pasti caldi" e i "posti letto" è comunque in atto, da circa tre anni, una convenzione stipulata da questa Caritas - assieme alla Conferenza di San Vincenzo, alle Acli, al Centro di Solidarietà di Lugo - con i Servizi Sociali per alleviare i "disagi" dei poveri. Per i "pasti caldi" le Ancelle del Sacro Cuore e le Suore di San Francesco di Sales, oltre che alla struttura cittadina del "Tondo", mettono giornalmente a tavola un discreto numero di persone, tale da soddisfare tutte le esigenze. Per i posti letto, l'Unione dei Comuni del territorio lughese ha concesso sei appartamenti, usufruiti da donne sole con figli. Le persone che beneficiano di questi appartamenti, in conformità a graduatorie, sono scelte di comune accordo tra i rappresentanti della Caritas e delle altre realtà cattoliche con i Servizi Sociali. Si stanno ultimando anche quattro appartamenti per soli uomini. Mentre l'Amministrazione Co-

munale e l'Unione dei Comuni si sono assunti ogni onere pecuniario, comprese le varie utenze, le suddette organizzazioni cattoliche mettono a disposizione i volontari per un lavoro importante: il seguire le famiglie nel loro andare quotidiano.

L'Amministrazione Comunale, sempre gratuitamente, ha prestato un "capannone" per il deposito di mobili affinché noi, insieme alla San Vincenzo e al Centro di Solidarietà, possiamo usufruirne per la loro raccolta e distribuzione.

Per quanto riguarda il "vestiario", la distribuzione avviene in un solo centro cittadino i cui locali sono stati offerti dalla Parrocchia di San Giacomo.

Quanto descritto sprona questo Centro a un maggior impegno a tutto campo, soprattutto perché i nuovi arrivi provengono dal ceto medio che si sta velocemente impoverendo e presentano problemi enormi non solo di tipo economico ma dovuti al fatto che stanno precipitando in un modo di vivere "diverso" e più povero di quello abituale, intaccando il loro pensare che diviene facile preda di giudizi, rancori, odi.

Al di là della crisi economica in atto, il problema più importante di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto è la crisi morale che investe la nostra società cristianizzata. Dai colloqui effettuati con le persone si rivela una mentalità "povera" d'ideali e di valori che proviene da una società "disordinata" e il solo parlare di fede sconvolge spesso benevolmente le persone.

Alcune considerazioni di sintesi emergenti dai bisogni

Abitazione

I dati Unioncamere, riferiti al 2013, riportano che in provincia di Bologna le richieste di esecuzione di sfratto sono state 4.104 (+17% rispetto al 2012; 90% circa delle quali avvengono per “morosità incolpevole”, determinate cioè dal reddito insufficiente). La crescita degli sfratti è stata, sempre nella nostra Provincia, del 140% negli ultimi 6 anni.

La Caritas diocesana, sempre attraverso l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, ha ospitato nel 2014 presso le sue strutture circa **110 persone** nelle sue strutture: le Case di Prima Accoglienza (“Emergenza Freddo” e “Poggiolo”, quest'ultima in collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII), le Case di Seconda Accoglienza (“Piratello” e “Santa Caterina”) e gli appartamenti da essa locati.

Nel 2014 abbiamo proseguito nell'opera di ristrutturazione di appartamenti di proprietà comunale e di privati, poi ceduti ad un canone inferiore al minimo del concordato. Quotidianamente riscontriamo i bisogni di famiglie che necessiterebbero, a fronte della riduzione in atto di tanti salari, di affitti molto agevolati, seppur più alti di quelli ERP. Abbiamo dimostrato che è possibile raggiungere questo scopo, ma per farlo su vasta scala occorre ora una mobilitazione più ampia, risorse certe ed una volontà politica ferma. Ci auguriamo, e stiamo lavorando a tal fine da diversi anni, che ciò possa avvenire attraverso la nascita sul nostro territorio dell'auspicata “Agenzia sociale per la casa”.

Facciamo infine notare che il 17% circa delle persone che abbiamo incontrato abita in un alloggio popolare (vedi Tab.7), indice del fatto che neppure l'abitare in una casa ERP è più sinonimo di affrancamento dalla povertà.

Lavoro

In crescita costante i disoccupati al Centro per l'Impiego di Imola: 12.954 iscritti al 30/9/'14 (+7,2% rispetto al 30/9/'13). Purtroppo non sono più reperibili i dati aggiornati del Circondario di Imola relativi alla CIG e alle imprese attive.

La fragilità occupazionale è molto evidente e dalla battuta di arresto lavorativa di tante persone sono derivati, oltre ai problemi economici, problemi psicologici relazionali, vissuti sia a livello personale che familiare.

Le situazioni per noi più delicate sono quelle rappresentate dai giovani in cerca di lavoro. Il 2015 ci vedrà coinvolti in un impegnativo progetto di orientamento al lavoro nel quale alcuni giovani affiancheranno altri giovani in cerca di lavoro, provando a vincere la delusione e una certa apatia che spesso accompagnano i giovani.

La crisi economica ha sortito come effetto anche quello di ripensare ai progetti migratori: abbiamo infatti aiutato diversi *single* e diverse famiglie a far ritorno nel sud d'Italia o nel proprio Paese d'origine. Molte le persone che abbiamo aiutato ad emigrare avendo trovato possibilità lavorative nel resto d'Europa.

Rimane molto grave la situazione delle persone di mezza età che, avendo perso il lavoro, sono nella difficoltà di reperirne un altro. Siamo testimoni di come la carenza di

lavoro porti purtroppo inesorabilmente con sé una crescente conflittualità familiare e intergenerazionale.

Siamo infine convinti che stia aumentando sempre più il lavoro “nero”. Questo pensiero nasce in parte da testimonianze dirette, in parte da questa semplice riflessione: come potrà vivere il 38% dei nuclei che si sono presentati da noi con un Isee pari a zero?

Contributi economici, microcredito, indebitamento

Abbiamo fornito a singoli e famiglie contributi economici per un ammontare di circa **120.000 euro** (per affrontare spese di: rimpatri, bollette, affitti, caparre casa, assicurazione auto, corsi di formazione, patenti, trasferimenti per lavoro, doposcuola, abbonamenti a mezzi pubblici, ecc.), in parte a fondo perduto ed in parte responsabilizzando le persone chiedendo loro una restituzione, anche parziale, nel corso del tempo. Ricordiamo che nel 2007 elargivamo circa 30.000 euro. Li abbiamo distribuiti in base a progetti dedicati di sostegno, mai fornendoli ‘in mano’. Ciò è stato possibile grazie alla forte generosità della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, attraverso il “*Fondo emergenza Famiglia*”. Con esso sosteniamo programmi di riscatto dalle situazioni di crisi in cui una famiglia può essere caduta a causa della congiuntura economica in atto, cercando di evitare l’assistenzialismo. Con esso nel ’14 abbiamo sostenuto economicamente circa 250 famiglie.

Abbiamo continuato a beneficiare di un ulteriore contributo, denominato “*Aiuto Solidarietà*”, offerto dalla Banca di Credito Cooperativo ravennate e imolese, che si è da sempre distinta nell’attenzione alle fasce deboli della popolazione locale. Questi aiuti li abbiamo girati prevalentemente a famiglie in forte disagio abitativo.

In aggiunta, abbiamo proseguito l’offerta di **microcredito** a nuclei che, non essendo ‘bancabili’ e dovendo far fronte a spese impreviste, sono ricorsi a questa forma di prestito ad alta responsabilizzazione. La cifra erogata è stata di circa 15.500 euro. Costante è l’affiancamento (tutoraggio) alle persone una volta che si è erogato il prestito. Basse sono le insolvenze. Un nostro esperto fa da consulente per le persone che sempre più spesso sono sovraindebitate compiendo analisi di bilancio familiare.

Diverse persone che sono state aiutate economicamente si sono rese disponibili nel contraccambiare il sostegno ricevuto attraverso una qualsiasi forma di servizio: avvertiamo quindi la necessità, per dare dignità alle persone sostenute, di promuovere sempre più attività socialmente utili per diffondere la cultura della reciprocità e della corresponsabilità.

Senza dimora

Sono persone travolte dalla condizione di “sottovivenza”. Proprio a causa della loro fragilità ci ricordano l’estrema vulnerabilità di ogni vita e la necessità e anche la forza delle relazioni umane.

Il loro numero è stato di 163 persone (+11% rispetto al ’13), di cui il 53% sono italiani (vedi Tab.7). Una decina le donne. Riteniamo che oltre una quarantina di loro vivano stabilmente sul nostro territorio. Nel ’14 abbiamo ospitato circa 30 persone che

dormivano in situazione estreme (in auto, in garage, all'addiaccio, ecc.); i 3/4 di questi erano italiani. Con 8 di loro si è fatto un progetto congiunto con i Servizi Sociali.

Problemi di dipendenze

Il 6,2% dei singoli e il 2,1% dei nuclei hanno manifestato apertamente al nostro Centro di Ascolto di avere problemi di dipendenze (soprattutto da alcool e in misura inferiore da droghe o da gioco d'azzardo). Riteniamo che questi casi rappresentino solo la punta dell'iceberg, soprattutto per quanto riguarda la dipendenza da gioco. A tal riguardo il 2015 ci vedrà impegnati su un importante progetto in collaborazione con l'Ente Pubblico. Infatti, di fronte alle strette della crisi economica, molte persone, invece di attivarsi nella direzione della faticosa autonomia, si sono buttate verso la ricerca di soluzioni più facili, ma non prive di effetti secondari, tra le quali il ricorso al gioco.

Disagio mentale

Siamo da anni preoccupati nel vedere un numero sempre crescente di persone con importanti disturbi di personalità e tante altre che soffrono di depressione, ansia, apatia, rassegnazione, sconforto, rabbia, mancanza di risorse personali per fronteggiare eventi avversi. Tutti costoro sono per lo più persone isolate, sole, con una povertà materiale frutto quasi sempre di una fragilità comportamentale. Esse non hanno alcun "paracadute" sociale, anche perché non posseggono un'invalidità. Continuiamo a chiedere una forte riflessione in merito.

Salute

Desideriamo testimoniare come molte persone, per motivi economici, stiano rinunciando o rimandando controlli medici, visite specialistiche, prestazioni paramediche, acquisto di ausili sanitari e di farmaci non mutuabili. Il nostro Ambulatorio funge sempre più come luogo di consulenza, mediazione e offerta di medicinali.

Pensionati

Questa fascia di popolazione rappresenta il 10% circa (vedi Tab.6) del totale delle persone accolte. La maggior parte percepisce una pensione inferiore o pari a 600 €/mese. Addirittura anche questa fascia di popolazione, la più tutelata negli ultimi anni dalle politiche sociali locali, non si può più dire indenne dalla crisi in atto.

Profughi

Dall'aprile 2014 ospitiamo 8 profughi provenienti dal Mali e dalla Nigeria inviati dalla Prefettura. Come già avvenne nel 2011 e 2012 stiamo, grazie a loro, vivendo un'esperienza assai arricchente poiché amplia le nostre vedute aprendoci a scenari sconosciuti, quali quelli della persecuzione di cristiani in tante parti del globo. Questa esperienza apre ad una diversa comprensione della nostra identità facendoci toccare con mano la complessità del fenomeno migratorio, le contraddizioni dell'apparato normativo esistente, le fatiche dell'integrazione, i luoghi comuni di tante persone. Tante sono state le risorse messe in campo, molte le professionalità coinvolte, ancor più grande la consapevolezza nel ritenere la spesa sociale come un vero e proprio in-

vestimento, e non piuttosto un aggravio per la spesa pubblica. L'integrazione è possibile, se la si vuole.

Assistenti familiari

Riscontriamo da anni una forte diminuzione della loro presenza e delle loro richieste di aiuto. Abbiamo riscontrato una diminuzione delle donne ucraine di oltre la metà (-58%) in un solo anno. In collaborazione con il Ciofs, abbiamo continuato a fornire loro occasioni di formazione e di socializzazione attraverso Corsi di livello base. In due anni abbiamo raggiunto 122 assistenti familiari che già lavorano o che vorrebbero inserirsi in questo settore di cura (tra cui tante italiane). Molto grande è il loro bisogno di confronto attraverso lo scambio di esperienze, e traspare il loro forte bisogno di avere alcune figure di riferimento.

Disabili

Nel 6,5% dei nuclei familiari seguiti, e nell'8,3% di coloro che vivono soli, è stato riscontrato un problema di disabilità. Continuiamo da anni ad affermare quanto poco si faccia a beneficio di quei disabili che sono in grado di svolgere un'attività lavorativa: va reperito per loro un lavoro 'protetto'. Crediamo che nel nostro territorio, sul tema della cosiddetta 'transizione al lavoro', si debba investire molto di più.

Separati/Divorziati

È indubbio che la separazione e il divorzio portino molto spesso ad un impoverimento delle persone coinvolte. Si pensi che il tasso di separazione e divorzio delle famiglie che seguiamo è pari al 23% (32% tra gli italiani). Se questa affermazione trova un certo grado di accordo nel pensiero scientifico, non appare altrettanto confermato quanto il disagio economico porti ad una conflittualità socio-relazionale. In altre parole: la crisi economica sta accentuando il fenomeno dell'instabilità familiare? La domanda rimane aperta e sarebbe alquanto interessante compiere studi specifici a riguardo.

Raccolte per emergenze

Abbiamo raccolto nel corso dell'anno 8.149 euro che abbiamo girato, seguendo la volontà dei donatori, per:

- ✓ cristiani Iraq e Siria: 6.321 euro
- ✓ emergenza Filippine: 1.607 euro
- ✓ nubifragio Sardegna: 221 euro

Conclusioni

*Un saggio indiano aveva un caro amico che abitava in Italia. Si erano conosciuti in India, dove l'indiano gli aveva fatto da guida. Riconoscente, l'amico italiano aveva invitato l'indiano a casa sua. Voleva ricambiare il favore e fargli conoscere il suo Paese. L'indiano cedette all'insistenza dell'amico. Giunto in Italia, un giorno passeggiavano insieme per il centro di una città. Ad un tratto, in una piazza molto trafficata, l'indiano si fermò e disse: "Senti anche tu quel che sento io?". L'italiano, un po' sconcertato, tese le orecchie più che poteva, ma ammise di non sentire nient'altro che il rumore del traffico cittadino. "Qui vicino c'è un grillo che canta", continuò, sicuro di sé, l'indiano. "Ti sbagli", replicò l'amico, "io sento solo il chiasso della città. E poi, figurati se ci sono grilli da queste parti". "Non mi sbaglio. Sento il canto di un grillo", ribatté l'indiano e decisamente si mise a cercare tra le foglie di alcuni alberelli striminziti. Dopo un po' indicò all'amico, che lo osservava scettico, uno splendido grillo canterino che si rintanava brontolando contro i disturbatori del suo concerto. "Hai visto che c'era un grillo?", disse l'indiano. "È vero", ammise l'italiano. "Voi indiani avete l'udito molto più acuto di noi...". "Questa volta ti sbagli tu", sorrise il saggio indiano. "Stai attento...". L'indiano tirò fuori dalla tasca una monetina e facendo finta di niente la lasciò cadere sul marciapiede. Immediatamente quattro o cinque persone si voltarono a guardare. "Hai visto?", spiegò l'indiano. "Questa monetina ha fatto un tintinnio più fievole del trillare del grillo. Eppure hai notato quante persone lo hanno udito?" (liberamente tratto da B. Ferrero, *Il canto del grillo*).*

Una breve storia per spronarci ad avere maggiore attenzione verso quelle voci che spesso ci dimentichiamo di ascoltare. Quelle voci e quei canti che abbiamo dentro e che ci parlano di cieli azzurri e aria pulita, di sogni e di batticuori, di voglia di abbracciarsi e piangere insieme, di un Dio che parla dentro di noi. Quelle voci che provengono dal cuore di chi ci sta di fronte, e che abbiamo perso l'abitudine di ascoltare perché presi da troppe altre cose. Così facendo, però, stiamo, anno dopo anno, erodendo quel "capitale sociale" così importante per mantenere la coesione sociale e quella fiducia senza la quale non c'è una vita buona.

Ebbene, col nostro servizio noi della Caritas intendiamo operare per incrementare quel capitale sociale che riguarda le reti di relazioni sociali: il «fare con», più che il «fare per». Quel fare con altri volontari e Istituzioni in un fitto legame di connessioni, ma anche quel fare con le stesse persone assistite, rendendole sempre più attori della loro vita. Il nostro servizio non vuole cioè essere solo espressione di azioni di generosità individuali, ma atto rivolto a beneficio della comunità, contro ogni disimpegno civico, nella speranza e nella tenacia di aver compiuto la nostra parte per rendere il mondo più vivibile.

**La Caritas diocesana di Imola è sorta nel 1980.
È l'organismo della Chiesa cattolica
chiamato a promuovere l'educazione alla carità.
Partendo dai valori del Vangelo,
riconosce il valore assoluto di ogni persona
e desidera dar voce a chi non ha voce.
Mira a portare le persone da assistite
a protagoniste della loro vita,
costruendo con loro progetti che generino
prossimità e fraternità.**